



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- Sport e diritti lgbtqia+: servono spazi adatti a tutte e tutti. Su [ForumTerzoSettore](#)
- Uisp Skating Fest: Imola Roller torna dai Nazionali con un argento e tanti piazzamenti di prestigio, su [IlNuovoDiario](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali: e regole contano o no? L'integrità dello sport non è negoziabile su [Giornaleradiosociale](#); 'Usa ospiteranno Coppa del Mondo femminile nel 2031, nodo transgender', su [Ansa](#)
- Accordo Ue-Tunisia, 46 ong denunciano tre anni di violazioni dei diritti umani. Su [Repubblica](#)
- Venticinque anni dopo il G8 di Genova resta la domanda più inquietante: potrà accadere di nuovo? Su [Domani](#)
- Si sgonfia subito la promessa della «Nuova Gaza». Su [IlManifesto](#)

- Allenarsi a 38 gradi: cosa succede al corpo e come continuare l'attività fisica in sicurezza. Su [Repubblica](#)
- «Il maschile neutro è un inganno»: una proposta di legge per cambiare la lingua dei codici e della PA. Su [Giulia Giornaliste](#)
- Atletica femminile, nuove regole tv contro la sessualizzazione. Su [Giornaleradiosociale](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Festa all'Acqua Village. Uisp, chiusura con oltre 100 ragazzi. Su [LaNazione](#)
- A Marina di Lesina il primo Trofeo Punta Pietre Nere: una gara di nuoto per promuovere il territorio. Su [FoggiaToday](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Trentino [incontra l'asd Flamenco La Pena Andaluza per capire meglio cosa significa vivere il flamenco](#)
- Uisp Grosseto: [tutti al mare, voci dai centri estivi](#)
- Uisp Genova: [Torneotto, finale Tdm-Isoverde 4-0, intervista a bordo campo a Mantero e Marchi](#)
- Uisp Roma: [un video per celebrare la stagione sportiva del Pattinaggio Uisp Roma](#)
- Uisp Roma: [Tutto quello che c'è da sapere sulla stagione sportiva degli Scacchi Uisp Roma nelle parole di Marco Ottavi](#), responsabile del settore di attività



FORUM TERZO SETTORE
Emilia-Romagna

Sport e diritti Igbtqia+: servono spazi adatti a tutte e tutti

Quotidiano Nazionale ha intervistato Chià Rinaldi, Uisp Emilia-Romagna, e N. Maesi, Arcigay.

L'edizione di sabato 4 luglio di [Quotidiano nazionale](#) ha affrontato il tema dei **diritti delle persone Igbtqia+ nello sport**, intervistando **Natascia Maesi, presidente di Arcigay**, l'associazione LGBTQIA+ più grande d'Europa con circa 45mila soci, che da tempo si occupa anche di temi sportivi. “Il dibattito sulle persone transgender e intersex è all'ordine del giorno - spiega Maesi - ma non c'è solo la questione dello sport agonistico, c'è anche quella degli spazi. **La discriminazione esiste dalla notte dei tempi anche nei gruppi sportivi amatoriali**. Parlo degli spogliatoi, intesi come spazio fisico e spazio sociale: i dati che riguardano le persone transgender sono inquietanti. Già l'abbandono dell'attività sportiva nei giovani è un fenomeno in aumento, per il quale bisognerebbe trovare misure di contrasto. Se parliamo di persone trans però il dato è spaventoso: **il 90% di loro rinuncia a fare sport, soprattutto di squadra**. Perché sono vittima di bullismo, ma anche perché docce e spogliatoi non rispettano la loro privacy”.

Lo sport si interroga sull'identità di genere da quando le persone vittime di discriminazioni hanno alzato testa e voce. Il caso di **Valentina Petrillo**, atleta paralimpica ipovedente transgender a Tokyo 2020, ha aperto una questione politica: di qui polemiche e dibattiti. “Nello sport di base si è sempre risolto col buon senso. Qualche esempio? **Il tesseramento 'alias' per le persone trans e non binarie introdotto da Uisp e imitato da altri**. O ancora gli esperimenti di 'Giochiamo Misti', eventi Uisp dove si gareggia senza distinzioni di genere”.

Infatti, l'impegno Uisp per garantire il diritto alla pratica sportiva a tutti e tutte si concretizza, ormai da anni, con progetti, campagne, percorsi formativi rivolti a dirigenti, operatrici ed operatori, tesi a promuovere partecipazione e inclusione. Una di queste esperienze è quella condotta da **Uisp Emilia-Romagna con il progetto "Differenze in gioco - Cambiamo lo sport per Tutt*"**, che ha prodotto le **'Linee guida per spazi sportivi ideali'**. Si tratta un vademecum prodotto dall'Uisp regionale e sviluppato in collaborazione con Giulia Giornaliste, Arcigay, Genderlens, co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e orientato al contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni omosessualit  transessuali e transessuali. Dagli studi effettuati   emerso un documento contenente strategie per rendere spazi e attivit  sportive pi  adatti a esigenze e corpi diversi. Le linee guida si soffermano su **aspetti spaziali, relazionali e di strutturazione delle attivit  sportive** che influenzano l'accessibilit  dello sport nel suo senso pi  ampio, provando a elaborare strategie alternative. L'obiettivo   quello di promuovere una cultura sportiva meno binaria, meno orientata alla performance e pi  equa e accogliente rispetto alle differenze. Qualche esempio? Dotare gli spogliatoi di docce individuali, se possibile fuori dagli spogliatoi uomo-donna, produrre una cartellonistica chiara senza stereotipi di genere, non richiedere il genere al momento delle iscrizioni, predisporre schede di allenamento non divise per genere ma per finalit , incentivare attivit  miste e tanto altro.

“Uisp ha una mission molto identitaria - racconta **Chi  Rinaldi, responsabile del progetto** - che   quella di rendere sostanziale il diritto allo sport. Le Linee Guida nascono da una domanda semplice: **i nostri ambienti, le nostre attivit , permettono davvero una partecipazione plurale?** Questo lavoro ci sta permettendo di comprendere a fondo le barriere di accesso allo sport per provare a contrastarle attraverso azioni concrete”. (Fonte: *Quotidiano Nazionale*)



L'Imola Roller torna dai Nazionali con un argento e tanti piazzamenti di prestigio

Nicole Nuccio conquista il secondo posto, cinque atlete chiudono nella top 12 della UISP Skating Fest disputata a Massa Carrara

Si è chiusa il 16 luglio, dopo tre settimane di gare a Massa Carrara, la Uisp Skating Fest, il campionato nazionale di pattinaggio artistico che ha visto impegnati atleti provenienti da tutta Italia. **Tra i protagonisti anche l'Imola Roller della Polisportiva Tozzona.** Il miglior piazzamento è quello di Nicole Nuccio, che ha conquistato il titolo di vicecampionessa nazionale, salendo sul secondo gradino del podio nella propria categoria. Buone prestazioni anche per Greta Boninsegna e Sofia Zanelli, entrambe seste classificate, mentre Roberta Tanasa ha chiuso al settimo posto. Nella top 10 anche Aurora Pignatelli, nona al termine della competizione. Completano i risultati della formazione imolese Nicole Calderara, dodicesima, Michelle Innella, trentaquattresima, e Nicole Porcinai, trentaseiesima nelle rispettive categorie.



News dai Mondiali: le regole contano o no? L'integrità dello sport non è negoziabile

[Intro: Queste sono le voci dei familiari dopo la sentenza di condanna per il crollo del Ponte Morandi agli ex vertici di Autostrade e de Ministero dei trasporti: quel ponte non è crollato per fatalità. Questa è Ad Alta Velocità oggi 17 luglio 2026: nello stesso giorno del 1976 in occasione della cerimonia di apertura della XXI Olimpiade di Montréal, in Canada, alla televisione italiana iniziano le trasmissioni sperimentali di programmi a colori. Ben trovati da Giuseppe Manzo].

Oggi torna l'appuntamento con il direttore **Ivano Maiorella** con i fatti di cronaca e attualità della settimana.

Regolarità e raziocinio cercasi. Ne abbiamo viste di tutti i colori in questi Mondiali di calcio. I più politici di sempre, avevamo detto. Ma anche quelli del gigantismo economico, dei biglietti venduti, di un miliardo e mezzo di persone incollate alla tv. Sono venute a nudo alcune verità: le ambiguità del neutralismo sportivo, un gigantismo sociale, politico ed economico che non può continuare ad essere gestito in maniera feudataria e non

democratica, un coacervo di interessi che finiscono per sdoganare istinti primitivi come un'epidemia sui social, come il razzismo.

È il primo Mondiale a 48 squadre, la versione più larga di sempre nella storia del torneo. Con la conferma delle rose da 26 elementi, ciò significa che saranno presenti 1248 giocatori in tutta la competizione. Inoltre, come diretta conseguenza dell'aumento delle squadre, si giocheranno più partite: sia nella fase a gironi (72) che nella fase ad eliminazione diretta, dove si comincerà dai sedicesimi di finale. In totale, saranno 104 le partite in programma.

Non sono mancate le pressioni della politica e i riflessi della diplomazia internazionale, con Iran e Usa sulle cronache di questi giorni in campo e fuori dal campo. E' un Mondiale che ha mostrato uno spaccato sul clima politico di grande tensione internazionale, con gli Usa al centro sia di conflitti con rivali storici, sia di tensioni con i propri alleati. Le regole non contano, in campo e fuori. Come nell'esempio della telefonata del presidente Trump a Infantino, leader della Fifa, per annullare la squalifica a Balogun, giocatore statunitense, dimostrando il declino morale e di credibilità non solo degli Usa, ma in quel caso anche della Fifa.

Le regole, appunto. Arbitraggi contestati nonostante l'estensione dell'utilizzo del Var. E il cooling breack, con l'arbitro che ferma il gioco per permettere ai calciatori di reidratarsi, a prescindere dalle condizioni meteorologiche. La profezia di Maradona si avvera: gli sponsor chiedono più pause di gioco per trasmettere gli spot, si arriverà a quattro tempi di gioco. E la finale di domenica a New York Spagna-Argentina che rischia di trasformarsi in un caso: l'intervallo potrebbe salire da 15 a 30 minuti. La decisione della FIFA sta facendo discutere: durante la pausa è previsto anche uno show con artisti come Justin Bieber, Shakira e Madonna.

Sul campo di New York si affronteranno per la finale Spagna e Argentina, due modi diversi di pensare alla politica e alle cose del mondo in questo momento, con il leader socialista Pedro Sánchez da una parte e l'anarcocapitalista di destra Javier Gerardo Milei. Due nazioni lontane e vicine, Spagna e Argentina, con l'Adidas capace di vestirle entrambe avendo sbaragliato la concorrenza di Nike e Puma.

La Coppa del Mondo 2026 assume così una dimensione mai vista prima. L'allargamento del numero di partecipanti offre alla FIFA la possibilità di generare entrate senza precedenti, si parla di 8,9 miliardi di entrate, e di trasformare il torneo in uno degli eventi economici più rilevanti di sempre. La risposta è che il valore economico del torneo non si misura soltanto attraverso il PIL ma ci sono altri importanti indicatori da tenere presenti: coinvolgere simultaneamente miliardi di persone; modificare le aspettative dei consumatori; influenzare la reputazione internazionale di un paese; generare effetti osservabili su turismo, esportazioni e mercati finanziari. Col presidente Infantino capace di promettere 13 miliardi di ricavi nel triennio 2023-2026. E di riuscirci. A quale prezzo poco importa. Le regole, appunto.

E il valore delle scommesse, mai così alto. Se la Fifa festeggia i ricavi, un'altra industria vive settimane d'oro. Secondo un'analisi di Macquarie riportata da Reuters, il volume globale delle scommesse legate al Mondiale potrebbe superare i 50 miliardi di dollari, contro i circa 35 miliardi stimati per il Qatar 2022. A favorire questa crescita sono stati il nuovo formato del torneo, gli orari favorevoli ai mercati occidentali e soprattutto l'espansione del gioco regolamentato negli Stati Uniti, dove oggi circa il 65% della popolazione vive in Stati che consentono le scommesse sportive, contro il 40% di quattro anni fa.

E, sempre a proposito di regole, il caso della presenza del marchio ADI Predictstreet sui pannelli LED a bordo campo durante i Mondiali di Calcio 2026 che ha sollevato un ampio dibattito in Europa. Poiché si tratta di una piattaforma di prediction market assimilabile al

gioco d'azzardo non autorizzato, la sua promozione ha violato le normative vigenti in diversi Paesi europei, come la Francia.

Anche il rispetto, respect, è una regola, forse la più importante. Sono girati molti contenuti razzisti durante questi Mondiali, difficile distinguere vero, verosimile o falso. Il razzismo è la malapianta capace di assumere varie sembianze. Un esempio è un video pubblicato su TikTok che mostrerebbe il commissario tecnico dell'Olanda, Ronald Koeman, protagonista di un attacco razzista dopo l'eliminazione della sua squadra ai rigori contro il Marocco il 30 giugno. Sono circolati anche post che sostenevano che i tifosi tedeschi avessero lanciato una petizione per escludere i giocatori africani e musulmani dalla nazionale, dopo l'eliminazione della Germania per mano del Paraguay il 29 giugno, ancora una volta ai rigori. I post citano come fonte l'emittente tedesca Deutsche Welle e prendono di mira in particolare Jonathan Tah, il difensore centrale che ha sbagliato il rigore decisivo costato alla Germania l'eliminazione. In molti sono intervenuti nello scontro a distanza tra Mbappé e la senatrice paraguaiana Amarilla. L'ONU per i diritti umani (UN Human Rights) ha scritto su X che le parole della senatrice paraguaiana sono "spregevoli" e "purtroppo non isolate". Il Real Madrid, il club spagnolo in cui milita Mbappé, ha dichiarato di esprimere la sua "più forte condanna per le deprecabili affermazioni razziste e xenofobe". Anche il presidente Emmanuel Macron ha espresso il suo sostegno a Mbappé, richiamando i valori di "dignità, rispetto e fraternità" di fronte al razzismo.

Le regola della distrazione di massa, quella sì, ha funzionato. Nei giorni del Mondiale sono passate sotto silenzio due notizie importanti, che riguardano le istituzioni dell'Unione Europea e il loro rapporto con il fenomeno sportivo, a proposito dei rischi che la progressiva digitalizzazione e mediatizzazione del fenomeno calcistico e sportivo contribuisca a ridurre ulteriormente gli spazi di democrazia e libertà di espressione. Il 25 giugno l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha esortato gli Stati membri a garantire la libertà di espressione nello sport, evidenziando una serie di sfide in questo ambito, tra cui le

restrizioni all'accesso giornalistico, i limiti contrattuali, il crescente controllo dei contenuti da parte dei titolari dei diritti, le intimidazioni e le molestie, le pressioni legali e le disuguaglianze di genere nei media sportivi.

Alla base di questa problematica vi è la “profonda trasformazione del panorama mediatico”, determinata dalla digitalizzazione. Ciò ha avuto un impatto sul giornalismo sportivo, che rimane fortemente dipendente dall'accesso a eventi, atleti e istituzioni, hanno sottolineato i parlamentari.

Pericolo per la copertura mediatica delle principali competizioni

La risoluzione, adottata sulla base di una relazione di Tone Wilhelmsen Trøen (Norvegia, PPE/CD), sottolinea che questi sviluppi ” potrebbero ulteriormente compromettere la capacità dei giornalisti di svolgere un'attività di informazione libera e indipendente in occasione di importanti competizioni ed eventi internazionali di alto profilo”, come la Coppa del Mondo FIFA 2026 .

L'Assemblea parlamentare ha invitato gli Stati membri a garantire la libertà di espressione e la libertà di informazione nello sport, e in particolare “a rivedere i quadri giuridici e regolamentari in materia di diritti di trasmissione, sistemi di accreditamento e accordi contrattuali” affinché non limitino l'attività giornalistica o il diritto del pubblico all'informazione.

Inoltre, ha invitato gli Stati a garantire un accesso pratico, equo e non discriminatorio ai giornalisti agli eventi sportivi, agli atleti e alle istituzioni competenti; a sostenere il giornalismo investigativo nello sport; e a combattere le intimidazioni, le molestie e le violenze contro i giornalisti sportivi, sia online che offline.

In base alla risoluzione adottata, le organizzazioni sportive, le federazioni e gli organizzatori di eventi devono riconoscere la libertà di stampa come “un elemento fondamentale della buona governance nello sport”.

Infine, l'Assemblea parlamentare ha proposto al Comitato dei ministri di “rafforzare il lavoro del Consiglio d'Europa in materia di definizione degli standard e di monitoraggio della libertà dei media nello sport”, basandosi sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo , sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, sulla Carta europea dello sport e su diverse raccomandazioni del Comitato dei ministri .

Non solo: il 13 luglio, pochi giorni fa, Alain Berset, Segretario Generale del Consiglio d'Europa ha lanciato un allarme: mentre miliardi di persone stanno guardando, miliardi di euro vengono scommessi. Ma niente di tutto ciò conta se non viene garantita l'integrità della competizione.

“L'integrità e l'autonomia dello sport non sono negoziabili”, ha dichiarato “Una competizione deve svolgersi secondo le regole del gioco, libera da qualsiasi manipolazione o indebita influenza esterna”. La denuncia riguarda i rischi di manipolazione delle competizioni, il doping, la violenza e l'odio sugli spalti che minacciano la sicurezza degli spettatori.

Ascolta Ad Alta Velocità, rubrica quotidiana a cura di Giuseppe Manzo – giornale radio sociale

The logo for ANSA.it, featuring the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, followed by ".it" in a smaller, white, sans-serif font. The text is centered within a solid green rectangular background.

Mondiali: 'Usa ospiteranno Coppa del Mondo femminile nel 2031, nodo transgender'

Gli Stati Uniti ospiteranno i Mondiali di calcio femminile del 2031.

Lo afferma il capo della task force della Casa Bianca per la Coppa del Mondo, Andrew Giuliani, in un'intervista a Politico.

"So che hanno già comunicato al presidente che gli Stati Uniti ospiteranno la Coppa del Mondo del 2031", ha riferito Giuliani spiegando che uno dei nodi da sciogliere nelle trattative con la Fifa è quello della politica sulle atlete transgender. L'amministrazione vuole infatti che la federazione si adegui alle norme americane, che escludono le persone transgender dalle attività sportive.

"E' importante che la Coppa del Mondo femminile non violi la politica degli Stati Uniti d'America. E' importante che a giocare siano le donne e non uomini biologici", ha messo in evidenza Giuliani osservando come se questo punto sarà risolto non dovrebbero esserci problemi per gli Stati Uniti nell'offrire le garanzie necessarie per il torneo.

la Repubblica

Accordo Ue-Tunisia, 46 ong denunciano tre anni di violazioni dei diritti umani

La denuncia di Amnesty International a tre anni dalla firma del Memorandum. "È un modello di complicità"

16 LUGLIO 2026 ALLE 20:10

4 MINUTI DI LETTURA

ROMA – Tre anni dopo la firma del [*Memorandum d'intesa tra Unione europea e Tunisia*](#), l'accordo non solo non ha garantito il rispetto dei diritti delle persone migranti e rifugiate ma ha anche alimentato e normalizzato le violazioni dei diritti umani e compromesso la credibilità dell'Unione europea nel chiedere conto del peggioramento della situazione dei diritti umani nello stato nordafricano. Per questo, 46 organizzazioni per i diritti umani hanno chiesto alla Commissione europea e agli stati membri dell'Unione Europea di sospendere immediatamente il sostegno alla Tunisia – in particolare alle sue forze di sicurezza – in materia di controllo delle frontiere e di gestione dei flussi migratori.

Aggirati i poteri di controllo del Parlamento europeo. L'accordo [è stato firmato](#) il 16 luglio 2023 dalla Commissione Europea, nonostante le obiezioni del Parlamento europeo, i cui poteri di controllo sono stati aggirati, e le preoccupazioni del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa circa l'assenza di salvaguardie fondamentali. Da allora i vertici dell'Unione europea hanno definito il *Memorandum* come un “modello” per ulteriori accordi con gli stati della regione. Piuttosto, si è trattato di un “*modello di complicità*” che ha prodotto violente intercettazioni in mare ed espulsioni sommarie e collettive senza la possibilità di chiedere protezione internazionale.

La semplice richiesta all'UE: un approccio basato sul rispetto dei diritti umani. Le 46 Ong chiedono all'Unione Europea di cambiare strategia e adottare un approccio basato sui diritti umani che non rischi di renderla complice di gravi violazioni, preveda forti meccanismi di monitoraggio e di accertamento delle responsabilità e rafforzi lo stato di diritto e i diritti anziché le pratiche autoritarie negli stati partner.

Tre anni di intensificata esternalizzazione a spese dei diritti umani. Attraverso il *Memorandum d'intesa* con la Tunisia, l'Unione Europea ha rafforzato l'esternalizzazione del controllo delle frontiere a enorme scapito dei diritti e della dignità delle persone. Ha privilegiato il contenimento e la prevenzione delle partenze attraverso il sostegno alla guardia costiera e alla guardia di frontiera tunisine rispetto all'accesso all'asilo, alla protezione e a percorsi legali e sicuri.

105 milioni stanziati solo per le intercettazioni. L'Unione europea e i suoi stati membri hanno stanziato 105 milioni di euro al sostegno delle intercettazioni in mare e ai controlli di frontiera attraverso, tra l'altro, la fornitura di imbarcazioni, equipaggiamenti, formazione, supporto operativo e un Centro di coordinamento del soccorso marittimo avente lo scopo di impedire alle persone di raggiungere l'Europa dalla Tunisia. A febbraio 2024 circa 65 milioni di quella somma risultavano destinati ad addestrare e ad equipaggiare i guardacoste tunisini e il Centro di coordinamento del soccorso marittimo, istituito nell'aprile dello stesso anno.

La replica dell'esternalizzazione con la Libia. Questo approccio ha replicato il modello dell'esternalizzazione adottato in Libia, che intrappola persone in cicli di violazioni dei diritti umani. Intercettazioni e contenimenti in Libia spingono un numero maggiore di persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate a intraprendere le rotte del deserto verso la Tunisia col conseguente aumento dei transiti in questo stato, cosa che è servita a giustificare l'adozione del Memorandum d'intesa del 2023. Le persone intercettate in mare dai guardacoste tunisini vengono spesso rimandate o trafficate in Libia, dove le attende un ulteriore ciclo di detenzione, sfruttamento e violenza.

Alla fine del 2024 intercettate oltre 140.000 persone, ma sono molte di più. E comunque, non esistono dati ufficiali né ufficiosi per gli anni successivi. Grazie alla

zona tunisina di ricerca e soccorso in mare, invocata e sostenuta dalla Commissione, alla fine del 2024 i guardacoste tunisini avevano intercettato oltre 140.000 persone ma si teme che il numero sia assai più alto. Non esistono dati ufficiali né ufficiosi per gli anni successivi.

La Tunisia non è un luogo sicuro. Alla luce del deterioramento della situazione dei diritti umani delle persone migranti e richiedenti asilo e anche di quelle con cittadinanza tunisina, secondo il diritto internazionale del mare la Tunisia non può essere considerata un luogo sicuro. A questa conclusione sono giunte persone esperte delle Nazioni Unite, indagini giornalistiche indipendenti e rapporti di organizzazioni per i diritti umani.

In Tunisia non esiste un sistema nazionale d'asilo funzionante. Nonostante sia uno stato parte della Convenzione del 1951 sullo status di rifugiato, in Tunisia non esiste un sistema nazionale d'asilo funzionante e, nel giugno 2024, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati si è visto sospendere le procedure per la determinazione dello status di persona rifugiata e la registrazione delle domande d'asilo.

La legge vieta l'ingresso, la permanenza e l'uscita irregolare nel Paese. Le persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate subiscono violenze razziste – grazie anche alla retorica razzista e xenofoba del presidente Kais Saied e di altri rappresentanti delle istituzioni tunisine – arresti arbitrari, espulsioni collettive, torture e violenze sessuali. Le persone trasportate al confine terrestre con la Libia sono tenute in condizioni inumane, costrette a pagare un riscatto per la loro libertà, barattate con le guardie di frontiera libiche o abbandonate senza cibo e senza acqua in pieno deserto. Ma nel febbraio 2026 la Tunisia è stata inserita nella lista dell'Unione Europea dei cosiddetti

“paesi di origine sicuri”. Una decisione che pregiudica la valutazione individuale delle richieste di asilo delle persone

Le responsabilità dell'Unione europea. La Commissione europea ha “la responsabilità finale” per l'impiego dei finanziamenti dell'Unione europea e deve assicurare il rispetto della Carta dell'Unione Europea sui diritti fondamentali. Il Memorandum d'intesa del 2023 è stato firmato senza salvaguardie necessarie o efficaci, anche a causa della mancanza di una preventiva valutazione sui diritti umani, nonostante le violazioni di questi ultimi fossero facilmente prevedibili. Le clausole sulla cessazione della cooperazione in caso di violazioni dei diritti umani sono soggette a condizioni restrittive e risultano inefficaci nel momento in cui la Commissione riafferma il suo sostegno ai guardiacoste tunisini.

Le organizzazioni firmatarie: Amnesty International, Avocats Sans Frontières, Borderline-Europe - Menschenrechte ohne Grenzen e.V., Campaign Against the Criminalization of Civil Society Work and Solidarity, Change Asbl Belgium, Civil Rights Defenders, Collectif Carolo des Africain.e.s pour la Diversità (COCAD), Comité pour le Respect des Libertés et des Droits de l'Homme en Tunisie (CRLDHT), Compasscollective, Diritti di Frontiera APS, European Center for Constitutional and Human Rights (ECCHR), Emergency, Equinox Initiative for Racial Justice, EuroMed Rights, European Network Against Racism, Fédération des Tunisiens Citoyens des Deux Rives (FTCR), Human Rights Watch, Jesuit Refugee Service (JRS) Malta, La Strada International, Maldusa Project, Medico International, Mediterranea Saving Humans, Melting Pot, Mission Lifeline International e.V., Moltivolti, MV Louise Michel, Project Payoke, People in Need, Pilotes Volontaires, Pro Asyl, R42 - Sail and Rescue, Refugees in Libya, Resqship e.V., Sailidarity, Sea Punks, Sea-Eye e.V., Sea-Watch e.V., SOS Humanity e.V., SOS Mediterranee, Specto, MédiaTerre des Hommes Germany, Tunisian Forum for Social and Economic Rights (FTDES), United4Rescue — Gemeinsam Retten e.V., Watch the Med - Alarm Phone, #DiasporaVote!.

Domani

Venticinque anni dopo il G8 di Genova resta la domanda più inquietante: potrà accadere di nuovo?

RICCARDO NOURY

Con la settima puntata, in uscita proprio il 20 luglio, termina il podcast [“La sospensione”](#), realizzato da [Francesca Zanni per Amnesty International Italia](#), prodotto da Emons in collaborazione con questo giornale.

Le prime sei puntate sono state molto ascoltate e molto commentate. Il primo aspetto è il segno che “Genova non ti lascia”: non lascia le persone coinvolte loro malgrado nelle tremende violazioni dei diritti umani che si [verificarono nel luglio 2001](#), non lascia le persone che c'erano e non lascia persino quelle che non c'erano.

Proprio i commenti delle persone che non c'erano, però, confermano una difficoltà che non è legata solo a Genova: quella, in questo paese, di parlare di questioni concernenti lo spazio pubblico e l'ordine pubblico senza avere la bussola dei diritti umani. Così, la puntata in cui si è parlato della morte di Carlo Giuliani ha replicato, nei commenti, lo schema pistola versus estintore. Il pubblico si è diviso a seconda dei pareri se Carlo Giuliani avesse fatto bene o male a lanciare un estintore verso una camionetta dei carabinieri e se il funzionario dello stato che era al suo interno avesse fatto bene o male a sparare. Non ci si è posti il problema se l'uso della forza letale fosse stato proporzionale o meno alla minaccia che si aveva di fronte.

Ma, in fondo e del resto, all'epoca non ci si pose neanche il problema di accertarlo in un'aula di giustizia. La settima puntata, dunque. La domanda posta alle persone che vi hanno preso parte, tutte intervenute in quelle precedenti, è stata: un'altra Genova potrebbe ripetersi? Un'altra Genova nel senso di un'ulteriore sequenza di violazioni dei diritti umani, con lo stesso livello di brutalità, letalità e impunità.

Nessuna delle risposte lo ha escluso, molte lo hanno paventato sottolineando l'attuale clima di compressione degli spazi di libertà e di repressione del dissenso, quella foga securitaria che ha ispirato [un decreto sicurezza all'anno](#) negli ultimi due.

C'è chi ha ricordato la frase con cui [Amnesty International](#) definì nel 2002 quanto accaduto l'anno prima (una «violazione dei diritti umani senza precedenti») per concludere, meglio auspicare che tutto quello che successe 25 anni fa, un massimo di violazioni dei diritti umani in un minimo di tempo, difficilmente potrebbe verificarsi ancora.

Ma questa riflessione ha portato con sé un dubbio: un'altra Genova non è già avvenuta, sebbene parcellizzata e diluita nel tempo?

È vero, dal 2001 non ci sono state uccisioni di manifestanti in piazza. Ma è stato un caso: un lacrimogeno sparato ad altezza di persona, che ha causato una frattura delle ossa facciali, lo scoppio del bulbo oculare e la perdita permanente della vista da un occhio, conseguenze già gravissime (è successo a “Lince”, a Bologna, neanche un anno fa), avrebbe potuto colpire un organo vitale. E di “morti di stato” in questo quarto di secolo (durante fermi e arresti, nel corso di inseguimenti o di perquisizioni, all'interno delle carceri o in altre situazioni di privazione della libertà, compresi reparti psichiatrici di strutture pubbliche) ce ne sono stati tanti, veramente tanti.

Quanto accaduto nel marzo 2020 durante la spedizione punitiva nel carcere di [Santa Maria Capua Vetere](#) è meno grave di ciò che successe a Bolzaneto? Tornando alle manifestazioni, l'uso eccessivo della forza contro proteste pacifiche, soprattutto [quelle per Gaza](#), non ha ricordato la strategia applicata nelle piazze genovesi, con la scelta non di isolare le situazioni violente e proteggere il diritto di protesta bensì di caricare indiscriminatamente?

Non c'è, oggi come allora, quella narrazione criminalizzante e stigmatizzante nei confronti di chi intende criticare chi governa ed esprimere il proprio dissenso? Non c'è, oggi come allora, quella postura sprezzante e autoritaria da parte di chi è al potere di non ascoltare le richieste e le proteste dal basso, per esempio in tema di emergenza climatica? E non mancano, oggi come allora, i codici identificativi per le forze di polizia in servizio di ordine pubblico, garanzia per le persone manifestanti e contro l'impunità?

Piccolo segnale di ottimismo, l'effetto deterrente maggiore rispetto a 25 anni fa costituito dagli occhi: occhi digitali, occhi dei media, occhi degli osservatori. Altra constatazione: a Genova nel 2001 si assediò la fortezza del G8 in modo inizialmente gioioso e ingenuo, non immaginando fino in fondo la violenza della risposta. Oggi, sappiamo a cosa si può andare incontro.

In conclusione, se una conclusione dev'esserci, la speranza è che, poiché “Genova non ti lascia”, chi nel 2051 – assistito dall'anagrafe e dalla salute – parlerà di quanto accaduto cinquant'anni prima non debba ricordare che un'altra Genova accadde nuovamente.

"La Sospensione. Bolzaneto e il G8: 25 anni dopo" si può ascoltare su tutte le piattaforme audio, sul sito di Emons Record e su YouTube. Il 17 luglio sarà presentato a Genova, il 20 a Milano e il 21 a Roma.

quotidiano comunista **il manifesto**

Si sgonfia subito la promessa della «Nuova Gaza»

[Eliana Riva](#)

PALESTINA Dalla faraonica riviera di Trump e Kushner a un campo di container

Niente più quartieri residenziali moderni ed eleganti a Gaza. Nulla resta della favolosa costa con le luci degli alberghi a venti piani e delle piscine di lusso. I servizi essenziali che avrebbero dovuto essere ripristinati entro cento giorni rimangono fuori uso.

Della «Nuova Gaza» promessa a Davos rimane solo un progetto pilota, e il faraonico piano urbanistico di Jared Kushner si è sgonfiato fino a trasformarsi in un campo di prefabbricati. Le simulazioni digitali presentate durante lo show di gennaio dal presidente Usa e dal suo Board of Peace (BoP) non avevano nulla a che fare con la realtà. Nonostante in molti lo avessero fatto presente, a quello spettacolo autocelebrativo presero parte i rappresentanti di 19 Paesi.

OGGI IL BOP è costretto ad ammettere – implicitamente – che niente di quello che aveva promesso potrà essere realizzato. Tutto ciò a cui si punta, più che altro per non perdere la faccia, è un campo vicino Rafah con qualche container abitato all'incirca tra l'1 e il 4% della popolazione palestinese.

Il piano così rivisto, secondo i funzionari e i diplomatici che hanno parlato con il quotidiano inglese The Guardian, servirebbe a mantenere in vita il progetto, a «far qualcosa» piuttosto che ammettere di non essere riusciti a fare nulla. Anche perché, dicono le fonti diplomatiche, riconoscere il fallimento significherebbe lasciare via libera ai disegni più sanguinari del governo di Tel Aviv: bombardamenti a tappeto, occupazione totale, colonizzazione, deportazione e pulizia etnica. Non è detto, peraltro, che ciò non accada comunque, magari prima delle elezioni di fine ottobre, se il premier uscente dovesse realmente rischiare la bocciatura delle urne. Una simile offensiva cancellerebbe anche quel poco che resta del piano del BoP, che nel migliore dei casi partirebbe solo alla fine del 2026.

NON CI SONO infatti lavori in corso lungo la fascia «cuscinetto» tra Rafah e l'Egitto, l'addestramento della forza di polizia palestinese al Cairo non sembra ancora essere cominciato. E

anche i soldati della Forza internazionale di stabilizzazione (Isf) non sono ancora giunti sul posto. Il piano originario prevedeva un contingente di 20mila soldati internazionali. Oggi si spera di ottenere 5mila persone, un quarto delle aspettative. E la stima potrebbe comunque essere ottimistica.

Non è chiaro neanche dove l'organismo monocraticamente diretto dal presidente Donald Trump troverà i soldi per il progetto pilota. Di quei 17 miliardi di dollari di impegni immediati, è riuscito a raccogliere solo una piccola parte e i fondi dell'iniziativa europea del Gruppo dei donatori sono destinati ad altre iniziative. Per questo Washington sta «negoziando» con Tel Aviv l'utilizzo delle tasse che il governo Netanyahu ha rubato all'Autorità nazionale palestinese (Anp). 17 miliardi di entrate fiscali che sarebbero destinati ai servizi essenziali e agli stipendi di medici, insegnanti, dipendenti pubblici in Cisgiordania.

MENTRE IL PIANO DI «PACE» americano naufraga e l'assedio umanitario israeliano strangola la popolazione, Tel Aviv continua a bombardare e uccidere. Altre cinque persone sono state ammazzate ieri nella Striscia, due ad al-Tuffah, una a Zeitoun, a Khan Younis e un'altra a Gaza City. Un edificio residenziale è stato distrutto nel campo profughi di Nuseirat e le tende dei profughi di al-Mawasi e di Rafah sono circondate dai carri armati che sparano giorno e notte. Terrorizzati, i bambini vengono tenuti nei rifugi nonostante le altissime temperature, ed è pericoloso anche uscire alla ricerca di una tanica d'acqua. Sempre più spesso gli spari raggiungono adulti e bambini fin dentro le tende.

SI ALLARGANO anche gli attacchi in Cisgiordania occupata. Nel villaggio di Susiya, a Masafer Yatta, i coloni hanno dato alle fiamme le terre palestinesi, causando un vasto incendio. Sempre nell'area a sud di Hebron israeliani hanno ferito diversi membri di una famiglia, rubando pecore e distruggendo proprietà. Nonostante le violenze, mercoledì sera il governo di Tel Aviv ha approvato un nuovo investimento di 1,075 miliardi di shekel (circa 314 milioni di euro), per la costruzione di nuove strade di accesso alle colonie illegali e vie di collegamento.

la Repubblica

Allenarsi a 38 gradi: cosa succede al corpo e come continuare l'attività fisica in sicurezza

di Irma D'Aria

Cosa succede al cuore e all'organismo durante lo sforzo, quali sono i segnali da non sottovalutare e come adattare gli allenamenti per continuare a fare sport anche durante le ondate di calore. E vale anche per gli atleti

C'è chi rinuncia del tutto alla corsa, chi sposta gli allenamenti all'alba e chi si rifugia in palestra. Con le temperature record che stanno caratterizzando l'estate, fare attività fisica può diventare una vera sfida. Eppure, gli esperti invitano a non interrompere completamente il movimento: il rischio, infatti, è che il caldo finisca per trasformarsi in un nemico della salute non solo nel breve ma anche nel lungo periodo. Uno studio recentemente pubblicato su [Lancet](#) ha lanciato un allarme: se le persone riducono sistematicamente l'attività fisica durante le ondate di calore, entro il 2050 potrebbero verificarsi centinaia di migliaia di morti premature ogni anno legate proprio alla diminuzione del movimento. Il problema, quindi, non è decidere se allenarsi o meno, ma capire come adattare l'esercizio alle nuove condizioni climatiche.

Perché il caldo ci fa sentire più stanchi

Chiunque abbia provato a correre in piena estate sa che lo stesso allenamento che in primavera appare semplice può diventare improvvisamente molto più faticoso. Il motivo è fisiologico. Quando i muscoli lavorano producono calore. Per evitare che la temperatura corporea salga troppo, l'organismo aumenta la sudorazione e invia una maggiore quantità di sangue verso la pelle, dove il calore può essere disperso. Questo, però, significa che una parte del sangue non è più disponibile per portare ossigeno ai muscoli. Il risultato è che il cuore deve lavorare di più, la frequenza cardiaca aumenta e la sensazione di fatica compare prima.

Cuore sotto sforzo

Studi di fisiologia dell'esercizio mostrano che anche incrementi relativamente modesti della temperatura ambientale possono determinare una riduzione della performance aerobica e della capacità di sostenere sforzi prolungati. "Durante l'esercizio fisico in ambiente caldo il sistema cardiovascolare è sottoposto a un vero e proprio superlavoro",

spiega Andrea Serdoz, medico dello sport presso l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport del Coni. "Oltre a garantire l'apporto di ossigeno ai muscoli, il cuore deve inviare una maggiore quantità di sangue verso la pelle per favorire la dispersione del calore attraverso la sudorazione. Questo riduce il ritorno venoso e il volume di sangue pompato a ogni battito, costringendo il cuore ad aumentare la frequenza cardiaca". È il cosiddetto *cardiovascular drift*, un fenomeno che porta ad avvertire maggiore fatica a parità di intensità di esercizio.

Non contano solo i gradi

Molte persone guardano soltanto la temperatura, ma gli specialisti ricordano che l'umidità è spesso il fattore che rende il caldo realmente pericoloso. Il nostro principale sistema di raffreddamento è, infatti, l'evaporazione del sudore. Quando l'aria è già satura di umidità, il sudore evapora con maggiore difficoltà e il corpo perde efficienza nella dispersione del calore. È per questo che una giornata a 32 gradi con elevata umidità può risultare più pesante di una giornata a 36 gradi con aria secca. Anche la ventilazione ha un ruolo importante. L'assenza di vento o l'allenamento in ambienti chiusi e poco aerati possono aumentare ulteriormente lo stress termico.

L'indice che misura il rischio legato all'attività fisica in ambiente caldo

Non esiste una temperatura valida per tutti oltre la quale sia vietato fare attività fisica. "Il rischio dipende anche dall'umidità, dall'irraggiamento solare, dalla ventilazione, dalla durata dello sforzo, dall'età e dalle condizioni di salute", precisa Serdoz. "Quando però si superano i 34-35 °C, soprattutto con elevata umidità, aumenta significativamente il rischio di stress termico. In queste condizioni è opportuno limitare gli allenamenti intensi all'aperto e privilegiare le prime ore del mattino o la sera. Particolare attenzione deve essere posta agli indici che combinano temperatura e umidità, come il Wet Bulb Globe Temperature (WBGT), ampiamente utilizzato in ambito sportivo. Valori elevati di questo indice possono rendere necessaria la riduzione dell'intensità dell'attività o addirittura la sua sospensione".

Allenarsi sì, ma cambiando strategia

Secondo gli esperti, la soluzione non è sospendere completamente l'attività fisica durante l'estate. Al contrario, mantenere una regolare attività motoria è fondamentale per la

salute cardiovascolare, metabolica e mentale. La strategia più efficace consiste nell'adattare gli allenamenti. "Ridurre intensità e durata dell'allenamento per alcuni giorni è una scelta prudente, non un passo indietro", sottolinea il medico dello sport. "Le prime ore del mattino e la tarda serata sono generalmente i momenti migliori per muoversi all'aperto. Anche percorsi ombreggiati o parchi alberati possono ridurre in modo significativo il carico termico rispetto alle aree completamente esposte al sole. Non si tratta di allenarsi peggio, ma di permettere all'organismo di lavorare in sicurezza".

Il corpo può imparare a tollerare il caldo

La buona notizia è che l'organismo possiede una notevole capacità di adattamento. La [letteratura scientifica](#) dimostra che dopo una o due settimane di esposizione graduale all'attività fisica in ambiente caldo si sviluppa il cosiddetto processo di acclimatazione. Il corpo impara a sudare prima e in modo più efficiente, aumenta il volume plasmatico e riduce lo stress cardiovascolare durante lo sforzo. Questi adattamenti migliorano la tolleranza al caldo e riducono il rischio di malori. Tuttavia, non sono permanenti: se l'esposizione alle alte temperature viene interrotta per alcune settimane, gran parte dei benefici tende a scomparire. L'acclimatazione, però, non è immediata. "Per adattarsi servono generalmente da sette a quattordici giorni di esposizione graduale al caldo, aumentando progressivamente il carico di lavoro", spiega Serdoz.

Quando è il momento di fermarsi

Non bisogna però ignorare i segnali di allarme. Una normale stanchezza da caldo provoca maggiore sudorazione, sete e un calo della performance che tende a migliorare rapidamente con il riposo e l'idratazione. Diverso è quando compaiono vertigini, cefalea intensa, nausea, vomito, debolezza marcata, crampi persistenti, difficoltà di concentrazione o alterazioni del comportamento. "Questi sono campanelli d'allarme che non vanno sottovalutati", avverte Serdoz. "Il colpo di calore è una vera emergenza medica: si manifesta con un'importante alterazione dello stato neurologico, come confusione o perdita di coscienza, associata a un'elevata temperatura corporea. In questi casi bisogna interrompere subito l'attività, spostarsi in un ambiente fresco e attivare i soccorsi".

Chi deve fare più attenzione

Non tutti reagiscono allo stesso modo alle alte temperature. Gli anziani, le persone con patologie cardiovascolari, respiratorie o metaboliche, chi assume farmaci che influenzano la pressione arteriosa o l'equilibrio idrico, ma anche bambini, adolescenti e sportivi poco allenati sono più vulnerabili allo stress da calore. "Anche gli atleti allenati non sono completamente immuni", ricorda Serdoz. "Allenamenti molto intensi o prolungati in condizioni ambientali estreme possono esporre chiunque al rischio di patologie da calore".

I consigli per allenarsi in sicurezza quando fa caldo

Quali suggerimenti si possono dare a chi vuole continuare ad allenarsi anche d'estate, sia in palestra sia all'aperto? "Per prima cosa - risponde Serdoz - programmare gli allenamenti nelle ore più fresche della giornata, preferibilmente prima delle 10 e dopo le 18-19; ridurre intensità e durata dell'esercizio durante i periodi più caldi e mantenere una corretta idratazione prima, durante e dopo l'attività fisica per mantenere un corretto livello idro-elettrolitico". È preferibile poi utilizzare abbigliamento leggero, traspirante e di colore chiaro, utilizzando cappellino, occhiali da sole e crema solare quando si pratica sport all'aperto. "È importante - prosegue il medico del Coni - prestare attenzione ai segnali dell'organismo e interrompere immediatamente l'attività in caso di malessere. Il principio fondamentale è che durante le ondate di calore la sicurezza deve prevalere sugli obiettivi di performance: modificare il programma di allenamento per alcuni giorni è una scelta prudente e spesso necessaria per tutelare la salute".



«Il maschile neutro è un inganno»: una proposta di legge per cambiare la lingua dei codici e della PA

Una proposta di legge a prima firma Valeria Valente già depositata, sul tavolo del parlamento che verrà, per modificare come una “errata

corrigere” i testi dei Codici di legge e degli atti amministrativi e riconoscere l’esistenza del genere femminile e le donne come soggettività attiva.

Monica Soldano

17 Luglio 2026 - 10.07

«Il maschile neutro é un inganno. Il femminile una scelta politica», questo il titolo della conferenza stampa al Senato, convocata dalla senatrice **Valeria Valente** (Pd), avvocatessa amministrativista, prima firmataria della proposta di legge s. 1752, insieme alle senatrici **Cecilia d’Elia** e **Simona Malpezzi** e alla vicepresidente del Senato **Anna Rossomando**. Il testo propone modifiche al Codice penale ed al linguaggio amministrativo per riconoscere la presenza del genere femminile in ogni aspetto della vita civica, a partire dalla nostra carta di identità, dove c’è spazio solo per la dicitura “il titolare” e noi siamo tutte “nato a”. Insomma se volessimo essere formalisti nel diritto, aggiunge il giudice penalista **Valerio de Gioia** potremmo ben dire che, paradossalmente, la donna non è chiamata a rispondere di delitti, perché il Codice penale parla solo di “imputato” e non la riconosce, né include!

La nostra assuefazione a parole declinate solo al maschile non ci fa più vedere che per i codici di legge la donna non esiste. Troviamo espressioni come: “*un uomo é punito con la reclusione*”, “*un cittadino straniero*”, “*un ministro*”, “*la morte di un uomo*”, “*un minore*”, “*il conducente*” e molte altre. Ma soprattutto la proposta di legge vuole modificare alcune frasi arcaiche, le più emblematiche del diritto romano, come “*La diligenza del padre di famiglia*” in “*diligenza ordinaria*” e “*la destinazione del padre di famiglia*” si tradurrà in “*destinazione ordinaria*”.

L’obiettivo della proposta, ispirata dal lavoro di **Rosanna Oliva de Concliis**, [Rete per la parità](#) e da **Maria Tiziana Lemme**, dell’ [Associazione Femminile Maschile Neutro](#), che sarà sul tavolo della prossima legislatura, è attribuire soggettività alle donne, dare un nome, riconoscere l’esistenza dei generi, maschile e femminile. Il Codice Rocco non lo aveva fatto ed a distanza di ben quarant’anni

dalle prime politiche sul linguaggio per le pari opportunità, basta ricordare le [Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana](#) di **Alma Sabatini** del 1987, tutto questo appare, oltre che anacronistico, disarmante. Eppure il percorso è stato davvero molto lungo. La linguista **Cecilia Robustelli** ricorda che il tema dell'uso corretto sulla base del genere (non del sesso) nel linguaggio amministrativo, trovò spazio fin dal 1993, quando il ministro della Funzione pubblica, **Sabino Cassese** introdusse un codice per un uso non sessista della lingua italiana. Nel 2015, poi, si costituì un gruppo di esperte ed esperti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con il giurista **Berardo Giorgio Mattarella**, ma di quella relazione ora non si trova più traccia. Si proseguì, poi, anche al tempo del ministro **Renato Brunetta**, ma non cambiò molto. Per una linguista come Robustelli **una legge non può imporre il cambiamento linguistico**, ma assegnare almeno sulla base del genere grammaticale il titolo funzionale in modo corretto sarebbe doveroso.

Per l'avvocata **Ilaria Boiano** ([Associazione Differenza Donna](#)), occorre rivedere alcuni aspetti tecnici di questa proposta con un lavoro di squadra più ampio. Non concorda, infatti, sul punto di modificare la parola "omicidio" in "assassinio", perché darebbe un'interpretazione sulla condotta. Di certo tutto è migliorabile, ma per **Anna Rossomando**, vicepresidente del Senato *«mai come in questa epoca possiamo ben affermare che il linguaggio esprima una cultura politica ben definita. Sul tema della invisibilità delle donne stiamo facendo dei timidi progressi ed utilizziamo tutto, anche cose simboliche, come titolare le strade che fa sempre parte della medesima battaglia, quella della parità effettiva, economica e sociale»*.

Atletica femminile, nuove regole tv contro la sessualizzazione

Spazio allo sport – L'Ebu, l'Unione Europea di Radiodiffusione, ha stabilito nuove linee guida per le riprese in tv dell'atletica femminile al fine di evitare la sessualizzazione delle atlete attraverso immagini "poco lusinghiere" e non allineate alle loro capacità tecniche.

LA NAZIONE

Festa all'Acqua Village. Uisp, chiusura con oltre 100 ragazzi

Premi e targhe ai protagonisti della stagione appena conclusa

Il palcoscenico dell'**Acqua Village Water Theme Park** è stato ancora una volta tutto per loro. Cento giovani e giovanissimi protagonisti della stagione **Uisp** appena conclusa sono stati premiati con targhe, medaglie e pergamene in occasione dello **Sport Day 2026**: la settima edizione dell'evento è stata un successo. Un evento che ha registrato un risultato straordinario: una festa con circa 500 persone presenti tra atleti, familiari e amici.

A meritare gli applausi sono stati ancora una volta i protagonisti di **pallavolo**, **pattinaggio** e **ginnastica**, con le società del territorio che hanno potuto celebrare i propri portacolori. Per la ginnastica erano presenti Ginnastica Grifone, Polisportiva Barbanella Uno e Artistica Grosseto. Il folto gruppo del pattinaggio ha visto sfilare Follonica Hockey 1952, Pattinaggio Artistico Gruppo Libertas, Pattinaggio Costa d'Argento, Pattinaggio Artistico Bagno di Gavorrano, Pattinaggio Cus Albinia e Polisportiva Barbanella Uno. Per la pallavolo hanno invece ricevuto i meriti riconoscimenti gli atleti di Giorgio Peri Pallavolo, Pallavolo Grosseto e Pallavolo Uisp Comitato Grosseto.

Sorridi e foto ricordo per tutti durante le premiazioni, che hanno visto la partecipazione dei coordinatori Federica Parricchi (pallavolo), Giulia Bianchini (ginnastica) e Gianni Lenzini (pattinaggio), insieme al vicepresidente Fabio Nocchi. Proprio il vicepresidente Nocchi ha espresso grande soddisfazione per la perfetta riuscita della manifestazione: "L'iniziativa è andata benissimo e ha rappresentato il giusto coronamento di un'ottima annata sportiva per tutto il territorio. Ringraziamo ancora una volta Acqua Village per il supporto".

Alle premiazioni erano presenti per Acqua Village il proprietario Marcello Padroni, il direttore del parco Luca Serafini e il direttore marketing Riccardo Fara. "Siamo felici di aver ospitato ancora una volta lo Sport Day della Uisp Grosseto – ha detto Padroni –. Vedere il parco riempirsi di tanti giovani atleti, delle loro famiglie e delle società sportive del territorio è motivo di grande soddisfazione".



A Marina di Lesina il primo Trofeo Punta Pietre Nere: una gara di nuoto per promuovere il territorio

Partenza il 18 luglio dal Circolo Velico Nautico. L'evento è inserito nel 2° Circuito Acque Libere di Capitanata Uisp

Si disputerà sabato 18 luglio la prima edizione del Trofeo Punta Pietre Nere, promossa dalla Pro Loco di Marina di Lesina e da un nutrito gruppo di realtà del territorio. La gara di nuoto in acque libere sulla distanza dei 2mila metri prenderà il via alle 17:45, con ritrovo e accredito presso il Circolo Velico Nautico di Marina di Lesina a partire dalle 17.

Il percorso si snoda in un suggestivo tracciato triangolare assistito, pensato per garantire la massima visibilità e tutela di tutti gli atleti. L'evento è inserito nel 2° Circuito Acque Libere di Capitanata Uisp ed è frutto di un lavoro corale che coinvolge l'associazione sportiva dilettantistica 'Lago in Voga', il Circolo Velico Nautico di Marina di Lesina, lo Yachting club Punta Pietre Nere e l'associazione Nuoto Manfredonia, sotto l'egida del comitato territoriale Uisp Foggia Manfredonia.

Preziosa la collaborazione di Lido Mirage, Lido Sirena, Hotel Lesina, Lido Rosa, Lido Ponente, Lido Centrale, Lido Levante e Lido Holiday. Grazie alla loro adesione, sarà garantita la presenza di personale qualificato dedicato al salvamento in mare, assicurando così elevati standard di sicurezza per tutti i partecipanti. "Questo evento è la dimostrazione concreta di come una forte sinergia associativa e una rete imprenditoriale coesa possano valorizzare il nostro territorio – dichiara il presidente della Pro Loco di Marina di Lesina, Gerardo Leo -. La collaborazione tra le realtà locali e gli operatori balneari è il motore che ci permette di promuovere non solo l'agonismo, ma la cultura del movimento, la tutela ambientale e la nostra offerta turistica integrata".

La Pro Loco di Marina di Lesina invita tutta la cittadinanza, i turisti e gli appassionati a partecipare a questa giornata di sport e convivialità. "La nostra missione è creare occasioni di aggregazione che valorizzino il nostro mare e la nostra cultura dell'accoglienza", aggiungono gli organizzatori. "Il Trofeo Punta Pietre Nere è il risultato di un importante lavoro di squadra, volto a offrire un'esperienza sportiva di qualità, garantendo al contempo la massima sicurezza e il rispetto del nostro ambiente naturale".

IL GIUNCO
il quotidiano della Maremma

Compleanno speciale per i corsi di Tartasub: dieci anni di attività a Marina di Grosseto

MARINA DI GROSSETO – **L'estate della Uisp di Grosseto** si colora ancora una volta con le attività di Tartasub Maremma, che quest'anno festeggia un traguardo importante: dieci anni di collaborazione e attività nella piscina del Bagno Moderno di Marina di Grosseto.

Questo appuntamento, ormai fisso per la stagione balneare, è reso possibile dalla disponibilità dello stabilimento, che accoglie l'iniziativa con grande ospitalità. Per

celebrare questa decima stagione, l'associazione ha deciso di realizzare una speciale medaglia commemorativa dedicata alla ricorrenza, da consegnare a ogni piccolo partecipante.

L'appuntamento si tiene ogni mercoledì pomeriggio dalle 18.30 alle 19.30: la partecipazione è libera, basta presentarsi in piscina. In questa ora lo staff di Tartasub guida i bambini in prove di acquaticità, snorkeling e subacquea. I piccoli partecipanti possono scegliere l'attrezzatura con bombole, boccaglio e pinne per un'immersione vera e propria, oppure dedicarsi a prove di nuoto più semplici, con le bambine che hanno anche la possibilità di indossare il costume da sirenetta. L'obiettivo principale è far divertire i bambini e avvicinarli in sicurezza a queste discipline. Il gruppo di istruttori vede come sempre in prima fila il presidente di Tartasub Maremma, Franco Monaci, affiancato da Stefano Rosica e Maurizio Canton.

“Quest’anno festeggiamo i dieci anni di attività al Bagno Moderno, grazie alla gentilissima ospitalità della famiglia Galli – ricorda il presidente Monaci – Per celebrare questo traguardo abbiamo realizzato una medaglia commemorativa. Come sempre, stando insieme ai bambini ci divertiamo tantissimo e anche per loro è un grande divertimento”. Monaci spiega poi nel dettaglio come si svolgono i pomeriggi: “Ci troviamo al Bagno Moderno ogni mercoledì per offrire ai più piccoli una breve esperienza subacquea di un giorno. Li facciamo divertire e sguazzare in piscina, giocando e proponendo loro delle piccole ma significative esperienze sott’acqua”.

Non solo mare e piscina. Domenica 23 agosto sarà invece il turno della tradizionale giornata ecologica per la pulizia dei fondali del Lago dell'Accesa, altro appuntamento ormai consolidato nella collaborazione Tartasub-Uisp, con il supporto del Comune di Massa Marittima.

PISATODAY

Mini Duathlon sui lungarni: iscrizioni gratuite per bambini dai 2 ai 10 anni

La terza edizione della manifestazione è in programma il 20 settembre

Sono aperte le iscrizioni alla terza edizione del Mini Duathlon sui lungarni, la manifestazione sportiva dedicata ai bambini dai 2 ai 10 anni in programma domenica 20 settembre nell'ambito della Settimana europea della mobilità, in concomitanza con la Settimana dello sport.

La partecipazione è gratuita ed è riservata ai primi 400 iscritti. L'iniziativa è realizzata dal Comune di Pisa insieme a Pisano e rientra tra le attività del progetto 'Bici in Comune', il bando promosso dal Ministero per lo Sport e i Giovani con il supporto del Dipartimento per lo Sport, per il tramite di Sport e Salute e di Anci, grazie al quale il Comune di Pisa ha ottenuto un finanziamento di oltre 104mila euro per promuovere la mobilità ciclistica, gli stili di vita sani e il cicloturismo.

Il Mini Duathlon è organizzato in collaborazione con Uisp Comitato di Pisa, Misericordia di Pisa, Pisa Road Runners, Coni e 1A Mistral Triathlon. Le iscrizioni, limitate alle prime 400 adesioni, resteranno aperte fino alle ore 23 di venerdì 18 settembre e dovranno essere effettuate collegandosi al sito www.endu.net, selezionando 'Mini Duathlon sui Lungarni'.

Per informazioni è possibile scrivere all'indirizzo info@pisarrc.it. Nella giornata di domenica 20 settembre, il ritrovo è fissato alle ore 9 in piazza XX Settembre, dove saranno distribuiti materiale, pettorine e gadget.

Dopo il briefing e la preparazione dell'area cambio, alle 9.30 prenderà il via la categoria 'Mini-Cuccioli' (2-5 anni), che affronterà un percorso di 100 metri di corsa, 300 metri di pedalata e altri 100 metri di corsa.

Alle 9.45 sarà la volta della categoria 'Cuccioli' (6-10 anni), con un percorso di 500 metri di corsa, 1.000 metri di pedalata e 500 metri di corsa. Al termine della manifestazione è prevista, per tutti i partecipanti, la tradizionale merenda sul ponte di Mezzo. Tutti i bambini gareggeranno simbolicamente con il pettorale numero 1.

Cesena investe 100mila euro sui Quartieri: firmati 12 Patti di comunità con le associazioni

Dodici Quartieri, dodici associazioni capofila e un investimento comunale di 100 mila euro per i prossimi due anni. A Cesena prende il via il nuovo percorso dei Progetti di comunità, una delle principali novità introdotte dal nuovo Regolamento dei Quartieri, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra amministrazione, consigli di quartiere e Terzo settore.

La sottoscrizione dei dodici Patti è avvenuta mercoledì pomeriggio nel giardino urbano Ex.tra Arrigoni, spazio simbolo della rigenerazione cittadina. Il progetto punta a promuovere iniziative costruite direttamente nei territori, affidando a Quartieri e associazioni un ruolo centrale nell'individuazione dei bisogni e nella realizzazione delle attività, mentre il Comune manterrà il coordinamento e il monitoraggio dell'intero percorso.

«I Progetti di comunità nascono dalla convinzione che la coesione sociale si costruisca nei luoghi della quotidianità, là dove le persone si prendono cura della propria comunità – **commenta il sindaco Enzo Lattuca** –. Avviamo una sperimentazione biennale che ci consentirà di costruire e affinare nel tempo un modello di collaborazione sempre più efficace. L'obiettivo è rafforzare il legame tra i Quartieri e il ricco tessuto associativo della città, valorizzando le realtà già presenti e favorendone di nuove».

Il percorso è stato costruito attraverso una fase di coprogettazione che ha coinvolto tutti i Consigli di Quartiere e decine di associazioni del territorio, con il supporto della Fondazione Riusiamo l'Italia e il coordinamento del Settore Partecipazione del Comune. Dalla raccolta delle manifestazioni di interesse ai laboratori di progettazione condivisa, ogni Patto è nato dai bisogni espressi direttamente dalle comunità locali.

I dodici progetti affrontano **temi diversi ma convergono sullo stesso obiettivo**: rafforzare la coesione sociale attraverso sport, cultura, inclusione, dialogo tra generazioni, sostegno alle famiglie, cittadinanza attiva e valorizzazione dell'identità dei territori.

«Con il nuovo Regolamento dei Quartieri – **aggiunge l'assessore Lorenzo Plumari** – abbiamo voluto rafforzare il rapporto tra Quartieri e associazioni, realtà profondamente radicate sul territorio. È un percorso nuovo che seguiremo con attenzione nei prossimi due anni. Siamo convinti che questo metodo produrrà ricadute positive perché interpreta una precisa idea di città, fondata sulla partecipazione e sulla capacità di costruire insieme risposte ai bisogni reali delle persone».

Entrando nel dettaglio, il Quartiere Centro Urbano svilupperà il progetto “Centriamo tutti!”, affidato alla Uisp Forlì-Cesena, per trasformare gli spazi del centro in luoghi di incontro tra generazioni attraverso attività culturali, sociali e ricreative. Nel Quartiere Cesuola l'Arci Romagna Cesena Rimini guiderà “Comunità in movimento: aggregazione, salute e sostenibilità”, mentre a Fiorenzuola la Uisp Forlì-Cesena promuoverà “GenerAzioni”, dedicato al dialogo tra giovani, adulti e anziani. A Cervese Sud la Polisportiva Rumagna realizzerà “Comunità in movimento: il Quartiere si attiva”, con iniziative per incentivare uno stile di vita attivo e rafforzare i rapporti di vicinato, mentre a Oltre Savio l'Asd Torresavio coordinerà “Radici di futuro: orizzonti aperti su Oltre Savio”, puntando su identità e partecipazione. In Valle Savio, con “Tessiture: talenti, memorie e cammini per abitare Valle Savio”, Educare Cnis Cesena lavorerà sulla valorizzazione del patrimonio umano e culturale del territorio.

A Borello la Pro Loco Borello Valle del Savio promuoverà “Il Quartiere s'incontra”, creando occasioni continuative di socializzazione; **nel Quartiere Rubicone la Uisp Forlì-Cesena darà vita a “Vivere il Quartiere Rubicone: percorsi di comunità”, attraverso attività sportive, ricreative e inclusive**. Nel Quartiere Al Mare l'associazione Sportime Cesena realizzerà “Quartiere in movimento”, con iniziative dedicate allo sport e alla vita all'aria aperta, mentre a Cervese Nord la Polisportiva Aurora organizzerà “Quartiere in festa: stare bene insieme”, con eventi e attività rivolti alle famiglie. Nel Quartiere Ravennate l'Associazione culturale Barbablù svilupperà “Piccoli sguardi di futuro per il Ravennate”, mettendo al centro bambini, famiglie e comunità educante, mentre a Dismano Potter Aps coordinerà “Dismano attivo: un Quartiere da vivere”, con attività finalizzate a rafforzare la partecipazione dei residenti e la collaborazione all'interno della comunità.



L'estate con il Taranto Swing Festival – Apulia Swing Destination

Prosegue l'estate del **Taranto Swing Festival – Apulia Swing Destination**, la manifestazione internazionale inserita tra i Grandi Eventi Sportivi della Regione Puglia – Regione Europea dello Sport 2026.

Con questo Festival la Puglia continua a raccontarsi al mondo attraverso lo swing, in particolare con tre grandi appuntamenti tra mare, musica, sport e turismo esperienziale, uno straordinario mix per promuovere il brand Puglia a livello internazionale.

Taranto Swing Festival – Apulia Swing Destination è organizzato, da un'idea del Direttore artistico **Nicky Pezzolla**, dall'**Associazione 'Be Swing'**, con il patrocinio morale del Comune di Taranto e in collaborazione con Kyma Mobilità; la manifestazione si avvale del sostegno di BCC San Marzano di San Giuseppe e di Windor Taranto.

L'iniziativa è stata presentata in conferenza stampa a Taranto, presso il Salone degli Specchi di Palazzo di Città, cui hanno partecipato il Vicesindaco **Mattia Giorno**, Nicky Pezzolla, direttore artistico manifestazione, e **Giovanni Cristofaro**, direttore tecnico sportivo Uisp Taranto.

Aperto l'incontro il Vicesindaco Mattia Giorno ha esordito affermando che *«come Amministrazione comunale siamo e saremo vicini al Taranto Swing Festival – Apulia Swing Destination perché, oltre a rappresentare ormai un'eccellenza nel panorama dei festival swing europei, riesce a coniugare*

l'attività artistica della danza e della musica, un'autentica forma di cultura, con la promozione delle straordinarie bellezze del nostro territorio, come in questo caso i nostri mari e l'Isola di San Pietro».

Collegandosi all'intervento del Vicesindaco Mattia Giorno, il Direttore artistico Nicky Pezzolla ha infatti spiegato che *«il calendario estivo del Taranto Swing Festival – Apulia Swing Destination comprende tre appuntamenti con due originali format di successo, frutto dell'impegno di Be Swing per offrire nuove e innovative esperienze agli appassionati, ai cittadini e ai turisti: lo "Swing on Boat" e lo "Swing on Island"».*

Si inizia oggi **venerdì 17 luglio** con **"Swing on Boat"** dove, a bordo di una motonave di Kyma Mobilità in navigazione, il mare diventa palcoscenico per il concerto della storica band pugliese *"Non Sparate sul Pianista"* e per la social dance dei ballerini di Be Swing, nonché per la *"Apulia Taste Experience"* dedicata alla scoperta delle eccellenze enogastronomiche regionali. Prima dell'imbarco sul Piazzale Democrate si terrà una lezione gratuita di *Swing Dance* aperta a tutti, mentre al ritorno della motonave ci sarà la social dance e un Dj set a tema gratuiti.

Domenica **9 agosto** un nuovo appuntamento con lo "Swing on Boat" con a bordo l'esibizione de "Le Swingeresse", formazione internazionale tra le più apprezzate del panorama swing europeo, ospiti quest'anno a Taranto in esclusiva per la Puglia. Anche questa serata al Piazzale Democrate sarà arricchita da lezioni gratuite di Swing Dance con insegnanti internazionali e da un percorso dedicato alla valorizzazione della cultura e dell'enogastronomia pugliese, nonché con un DJset gratuito che concluderà la serata.

Gran finale **domenica 6 settembre** sull'Isola di San Pietro con "Swing on Island", uno dei format più iconici del Taranto Swing Festival: per una giornata l'Isola di San Pietro diventerà un grande palcoscenico naturale dove musica, danza, mare e natura si uniranno in un'unica straordinaria esperienza; il programma prevede sulla spiaggia lezioni gratuite di Swing Dance con insegnanti internazionali, il concerto della band romana "Waka-Doo", il DJ Set Vintage di Misspia e numerose attività dedicate alla scoperta del patrimonio naturalistico del Mar Grande.

(Info, prenotazioni e programma completo su www.tarantoswingfestival.com e sulle pagine social Be Swing e Taranto Swing Festival – email: info@beswing.it – tel. 3335030498).

«Da oltre sette anni – ha spiegato il Direttore Artistico Nicky Pezzolla – l'ASCD Be Swing investe nella costruzione di un programma artistico e sportivo di livello internazionale, sviluppando una costante attività di ricerca che ha portato in Puglia alcuni tra i più autorevoli insegnanti di Swing Dance, orchestre e performer della scena mondiale».

Molti degli artisti ospitati dal Taranto Swing Festival, infatti, hanno scelto la Puglia in esclusiva per le loro esibizioni e i loro workshop, mentre altri hanno fatto proprio a Taranto il loro debutto regionale; una scelta artistica che negli anni ha contribuito a distinguere il festival nel panorama europeo, rendendolo un punto di riferimento per migliaia di appassionati.

Ogni edizione richiama partecipanti provenienti da Europa, America, Asia e Oceania che raggiungono la Puglia non soltanto per prendere parte ai workshop sportivi e ai concerti, ma anche per vivere il mare, le città d'arte, i borghi storici, le tradizioni e l'enogastronomia regionale.

Un percorso pienamente in linea con la missione di ARET PugliaPromozione, impegnata nella valorizzazione della destinazione turistica e del brand Puglia sui mercati nazionali e internazionali; in questo contesto, il Taranto Swing Festival contribuisce a raccontare il territorio attraverso la musica, la danza, il mare e le esperienze autentiche, rafforzando l'immagine della Puglia come destinazione di turismo culturale, sportivo ed esperienziale.

Sport, musica e turismo: un'unica esperienza

La Swing Dance, riconosciuta come disciplina sportiva, rappresenta il cuore del progetto di Be Swing: lezioni gratuite aperte al pubblico, workshop con insegnanti internazionali e momenti di social dance trasformano ogni appuntamento in un'occasione di partecipazione, inclusione e benessere.

Accanto all'attività sportiva, il festival propone concerti dal vivo con band accuratamente selezionate attraverso un lavoro di ricerca artistica che ha sempre rappresentato uno dei tratti distintivi della manifestazione.

«L'obiettivo del Taranto Swing Festival – ha concluso il Direttore artistico – è continuare ad innalzare ogni anno il livello qualitativo della proposta artistica e sportiva, portando in Puglia nuovi insegnanti, nuove band e produzioni internazionali capaci di attrarre visitatori da tutto il mondo; inoltre in questa edizione è stato istituito il primo campionato di danze sportive swing, l'Apulia Swing Cup, in collaborazione con Uisp Regione Puglia e Uisp Comitato di Taranto».

La costante ricerca della qualità, unita alla valorizzazione del territorio, ha trasformato il festival in uno strumento efficace di promozione della destinazione Puglia, contribuendo alla crescita dell'immagine internazionale della regione.

Nicky Pezzolla ha concluso annunciando che *«nei prossimi mesi il calendario si arricchirà anche di nuovi appuntamenti del "Taranto Swing Festival On Tour" che porteranno il progetto anche in altri comuni delle province di Taranto, Bari e BAT. Da oltre sette anni lavoriamo affinché ogni ospite internazionale non venga in Puglia soltanto per ballare, ma per innamorarsi del nostro territorio. Ogni insegnante, ogni musicista e ogni partecipante diventa un ambasciatore della Puglia nel mondo. È questa la visione che guida il Taranto Swing Festival e che continueremo a sviluppare negli anni».*



Torneo dei Rioni di Poggio a Caiano, il Rione Candeli trionfa nel calcio a 11

Il rione d'azzurro vestito fa suo sia il torneo di calcio a 11 che la vittoria assoluta del Torneo dei Rioni di Poggio a Caiano

Il verdetto del campo è finalmente ufficiale, dopo un'interessante fase preliminare e le semifinali affrontate nelle scorse settimane: il rione Candeli ha vinto il Torneo di Calcio a 11, valevole per il 19° Torneo dei Rioni di Poggio a Caiano. Nella finalissima per l'oro, il

rione Candeli ha superato con un netto 3-1 i rivali storici del Santa Cristina nella cornice del campo "Martini", conquistando con pieno merito il titolo di campione. La sfida è stata caratterizzata da tanti momenti emozionanti: il Candeli ha imposto la propria forza trascinato dalla splendida doppietta di uno scatenato Pierini e dal gol di Scanavini. Per il Santa Cristina, l'unico gol è arrivato da Bonacchi, che ha firmato la rete della bandiera. Al triplice fischio è esplosa la festa azzurra, con la squadra e i tifosi del Candeli pronti a celebrare una notte memorabile.

Molto più abbottonata e tattica, ma altrettanto tesa, è stata la finale di consolazione per il terzo gradino del podio. A spuntarla è stato il rione Poggetto, che ha piegato il rione Centro Storico con il risultato di 1-0. A decidere l'incontro è stato Fuccelli, abile a capitalizzare l'occasione decisiva per regalare al Poggetto una meritatissima medaglia di bronzo. Per i bianchi resta il rammarico di aver accarezzato il podio, ma anche la certezza di aver disputato un bel torneo.

Con la conclusione delle gare, la ProLoco di Poggio a Caiano ha ufficializzato la classifica finale di questa edizione del torneo di Calcio a 11: Candeli, Santa Cristina, Poggetto, Centro Storico, Bonistallo (eliminato prima delle semifinali). Durante la cerimonia di premiazione sono stati consegnati anche i prestigiosi riconoscimenti ai singoli protagonisti che hanno illuminato la competizione: premio social a Frosini (Poggetto), premio "Miglior Portiere" ad Amerighi (Santa Cristina), premio "Miglior Giocatore" a Martini (Centro Storico) ed infine il premio di Capocannoniere a Bonacchi L. (Santa Cristina).

Il successo di questa manifestazione va ben oltre il rettangolo verde. Un ringraziamento speciale è stato rivolto dalla ProLoco al comitato organizzatore ai volontari della Pizzeria A 'I Campo per l'accoglienza e il servizio, e all'associazione UISP Prato per la perfetta direzione arbitrale di tutte le sfide del torneo. L'appuntamento è per il prossimo anno, sempre a cavallo tra giugno e luglio, in quella che sarà l'edizione del ventennale.

il Resto del Carlino

Sagra delle Pere al via fra tradizione e divertimento

In piazza Lamborghini parte oggi la manifestazione, giunta all'edizione numero 48.

Dal 17 al 20 Luglio, in Piazza Ferruccio Lamborghini a Renazzo, tornerà l'ormai tradizionale appuntamento con la **Fiera delle Pere**, organizzata dalla Pro Loco renazzese e arrivata alla sua 48esima edizione (nella foto lo scorso anno). Incentrata sulla locale e tipica varietà della **pera Moscatella**, l'evento prevede quattro giornate all'insegna di "**cibo, musica e divertimento**".

Si comincia, venerdì 17 luglio, con l'inaugurazione della Fiera, alla presenza del sindaco Edoardo Accorsi e della presidente della Pro Loco di Renazzo, Roberta Paganini, in concomitanza con la camminata non agonistica "PeRun", organizzata da Uisp, cui seguiranno l'esibizione gruppo "Uisp Dance" Pieve di Cento e, alle 21.30, il discoring. Il giorno successivo, 18 luglio, sarà la volta del torneo di tennis giovanile "Pear Slam", seguito dal doppio. Alle ore 15.30, al centro polifunzionale di Renazzo, si terrà invece il 2° Trofeo Pan Pera, mentre alle 20.30 ci sarà il Mini Spettacolo di Danza curato da "Ritmo Danza", seguito da "Queen Sister Show" con Simona Sventura.

Il 19 luglio, dalle 21, Piazza Ferruccio Lamborghini sarà animata da 'The RBF Band – Paladini del Soul'. Lunedì 20 luglio, infine, dalle 18 si terrà, al centro polifunzionale, una Open Class di Pilates, Functional Wakeup e Total Power, cui seguiranno, in Piazza, l'arrivo dei "Bicicloni" e, dalle 21.30, lo spettacolo dei Viadotto. Tutti i giorni di festa verranno accompagnati dallo stand gastronomico "Fiera delle Pere" a cura della Proloco di Renazzo Aps, dal Beer Garden della Fiera, ai Giardini Pubblici, dalla pesca di beneficenza, dalla mostra "'L'ingegno si fa arte', mostra su Officine Cantelli a cura dell'Associazione Circolo Culturale Amici del Museo APS Di Renazzo e dall'area giostre del parcheggio del cimitero.